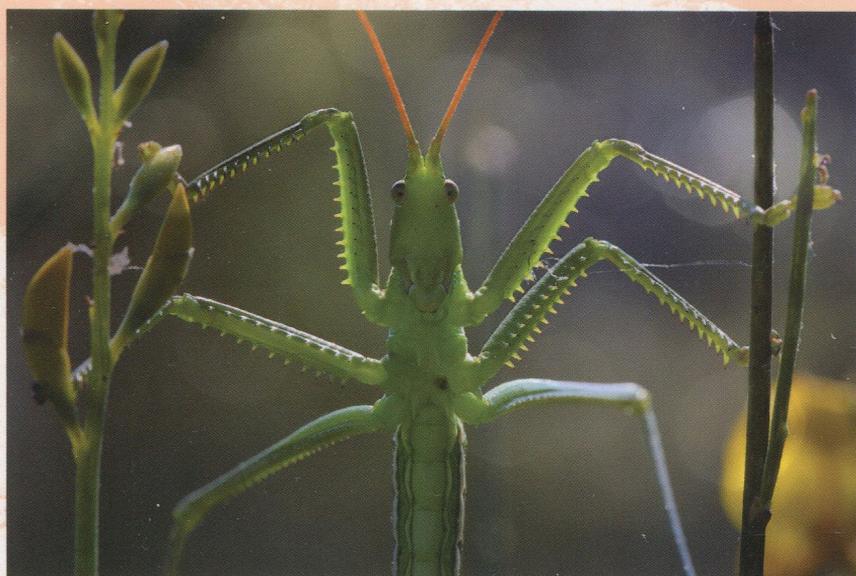


ASSOCIAZIONE NATURALISTICA PIEMONTESE

# Rivista Piemontese di Storia Naturale

Volume XLIII - Anno 2022



Museo Civico F. Eusebio - Alba  
Museo Civico Craveri di Storia Naturale - Bra  
Museo Civico di Storia Naturale - Carmagnola

## COMUNICAZIONI

ADRIANO SCIANDRA  
(Mondovì, 29 agosto 1933  
Cuneo, 6 Settembre 2021)

Ho conosciuto Adriano negli anni Novanta.

Di lui sapevo l'impegno profuso attraverso Pro Natura nel valorizzare e divulgare l'interesse per la Botanica nella nostra città – Cuneo – al fine di incrementare l'empatia tra i cittadini e il pianeta verde.

Un approccio più meditato tra il cittadino e le varie specie di alberi e arbusti che costituiscono il verde pubblico e anche i prati che circondavano Cuneo, racchiusa tra il fiume Stura e il torrente Gesso, era sicuramente auspicabile: per questo di grande impatto fu, nel 1998, l'uscita del bel volume illustrato: "Cuneo tra parchi e giardini" a firma di Domenico Sannino e, appunto, di Adriano Sciandra.

Una pubblicazione perfetta, costituita da una indagine storica sui parchi e i giardini pubblici e privati, con l'aggiunta, essenziale, di una meticolosa raccolta di dati sulle specie botaniche presenti sul territorio considerato: la città vera e propria e le sue adiacenze.

La parte del libro che catalogava in maniera esaustiva tutte le specie osservate (circa 1200, comprese le alloctone) dando, tra l'altro, l'indicazione precisa del luogo dove rintracciarle, era curata da Adriano. Le schede delle singole specie riportavano molti dati tra cui il nome scientifico, quello comune, quello locale, l'etimo, le proprietà e l'origine. Un lavoro molto accurato come era, del resto, nelle corde dell'Autore.

In quel periodo fu da lui curata anche una etichettatura delle piante arboree dei viali cittadini e in particolare, del Viale degli Angeli, giusto vanto della città per la sua bellezza. Una lodevole iniziativa per censire i tanti alberi presenti e stimolare i cittadini ad abituarsi ai loro nomi corretti.

Questo libro fu, in un certo senso, anticipatore della realizzazione del Parco fluviale Gesso-Stura, ad oggi entrato a far parte delle abitudini dei cuneesi, che lo usano intensamente per passeggiate a piedi e in bici e che si sta estendendo sempre più, anche nel territorio di nuovi comuni, da Roccasparvera fin verso Fossano.

A partire dalla fine degli anni novanta Adriano è stato il principale motivatore di innumerevoli gite botaniche nelle vallate del cuneese ma anche nel Ponente ligure e nella vicina valle Roya. Un nutrito gruppo di persone lo accompagnava in queste escursioni cercando di migliorare le proprie conoscenze botaniche.



Adriano ha sempre messo a disposizione la sua vastissima conoscenza della flora con l'intento di far appassionare le persone all'amore per le piante e la natura in genere. Questa sua conoscenza derivava anche dalle molte esperienze fatte attraverso viaggi in ogni parte del mondo che, instancabile viaggiatore, visitò sia alla scoperta della natura sia delle espressioni artistiche.

Comunicava il suo sapere con stile e amabilità aspettandosi, tuttavia, dai suoi compagni di gita che facessero lo sforzo di imparare qualche nome scientifico. In questo non defletteva.

Avendo grande rispetto per le piante che amava, per lui cercare di ricordare il loro nome scientifico significava dare loro il giusto valore.

Nell'ultimo decennio, oltre a partecipare a numerose iniziative inerenti la tutela dell'ambiente, si dedicò ad ultimare un'opera di grande portata: "Flora di Basilicata" che vide la luce nel 2016: un volume riccamente illustrato, elogiato per la completezza anche dalla critica accademica.

Questo progetto era stato portato avanti e risolto felicemente in vari anni di frequentazione di questa regione, la Basilicata, così lontana dal Piemonte, at-

traverso regolari viaggi due-tre volte l'anno al fine di raccogliere dati su quella flora. Anche in questo caso si dimostrò un instancabile esploratore.

Nell'anno successivo, il 2017, condusse a termine insieme ai suoi amici di sempre, Renzo Salvo, Giorgio Pallavicini e Marziano Pascale, una nuova originale pubblicazione per la Blu Edizioni di Torino dal titolo "In cerca dei fiori".

Una sintesi che, basandosi su centinaia di gite, voleva illustrare la bellezza e la grande varietà di specie presenti nel territorio considerato.

Negli ultimi tempi due eventi imprevisti, l'allu-

vione in val Roya e Vermenagna con il crollo della strada del Tenda e la pandemia, hanno diminuito di molto le gite e le nostre frequentazioni ma fino all'ultimo non è mai mancato in lui il desiderio e la volontà di proporre qualche nuova escursione botanica.

Infine, nel 2021, Adriano si è dedicato all'aggiornamento della nomenclatura botanica del suo archivio fotografico, in un periodo di grandi cambiamenti della stessa, fedele al suo motto di chiamare nel modo corretto le specie.

Grazie Adriano

GIORGIO PALLAVICINI

## OPERE PRINCIPALI

CASTELLI V., SCIANDRA A., 2016 – Flora di Basilicata. Il Mondo della Luna, Bari.

PALLAVICINI G., PASCALE M., SALVO R., SCIANDRA A., 2017 – In cerca dei fiori. 28 escursioni floristiche da Caponoli al Monviso. Blu edizioni, Torino.

SANINO D., SCIANDRA A., 1998 – Cuneo tra parchi e giardini. Indagine storica ed elenco delle specie presenti tra Gesso e Stura. L'Arciere, Cuneo.

## DOMENICO GIANASSO

(Castelnuovo Don Bosco, 22 novembre 1943  
Chieri, 1° gennaio 2022)

Il primo giorno del 2022 ci ha lasciato Domenico Gianasso, fin dagli albori socio dell'ANP e collaboratore di lunga data del Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino. Se ne è andato in punta di piedi, senza disturbare, così come era vissuto.

Domenico era nato 78 anni fa a Castelnuovo Don Bosco, borgo della campagna collinare astigiana in cui ha abitato per tutta la vita. Era un valente biologo, la cui attività professionale si è esplicitata per molti decenni presso il Laboratorio Analisi dell'Ospedale Maggiore di Chieri, dove si occupava di microbiologia, ematologia e chimica clinica. Ma l'identità più autentica di Domenico, la sua vocazione più nobile e la sua cifra umana più profonda, passavano senz'altro attraverso il suo essere un fine entomologo di grande caratura, il cui valore era unanimemente riconosciuto da tutti gli specialisti del settore e in ogni sede scientifica, accademica e museale che ebbe modo di frequentare.

Domenico era uno specialista di buprestidi (Coleoptera Buprestidae), coleotteri noti Oltremontana come *Jewel Beetles*, per via dei colori brillanti e metallici delle livree che caratterizzano diverse specie



Pino d'Asti, 12 luglio 2020. Domenico Gianasso, con in mano il retino entomologico da sfalcio, alla ricerca di piccoli coleotteri buprestidi floricoli negli erbosi xerotermici della regione Savatta. Si è trattato della sua ultima uscita sul campo in cerca di insetti (foto F. Correggia).

appartenenti a questa famiglia di insetti fitofagi. A tali esapodi Domenico ha dedicato la vita, studian-doli con metodo, rigore e filogenesi raffinate. Non solo attraverso la frequentazione meticolosa di tutta la letteratura scientifica a essi dedicata, ma anche con la partecipazione a innumerevoli viaggi di ricerca e spedizioni entomologiche sul campo finalizzate al ritrovamento e allo studio di questi elusivi artropodi dalle abitudini floricole o arboricole. Viaggi che, distribuiti lungo l'arco della sua intera esistenza, lo hanno portato (in compagnia di colleghi cui era legato da sentimenti di profonda stima e amicizia) a esplorare luoghi e ambienti molto diversi, non soltanto in Italia e in Europa, ma in varie parti del mondo, soprattutto in Asia e in Africa.

Grazie alle intense campagne di ricerca appena ricordate, unite a una fitta attività di acquisizioni e scambio, Domenico negli anni ha allestito e organizzato, nella sua casa di Castelnuovo, una vasta e ricca collezione entomologica relativa ai buprestidi, con specie provenienti da molte località del pianeta. Tale collezione, di rilevanza internazionale, costituisce oggi un materiale scientifico di prim'ordine e un lascito di inestimabile valore per gli studiosi che verranno.

Sempre con riferimento a questa famiglia di insetti pterigoti, Domenico ha concorso attivamente, con i suoi viaggi esplorativi, all'individuazione di specie nuove per la scienza; inoltre, fu a lui che nel 1999 venne affidata la descrizione originale dell'olotipo di *Chalcophoropsis monochroma*, un buprestide delle Isole Comore.

Infine, una testimonianza diretta e un'attestazione significativa del credito, dell'autorevolezza e dell'affetto che gli erano riconosciuti nell'ambito del mondo entomologico sono rappresentate dalle molte specie di insetti che a Gianasso sono state dedicate da altri specialisti. Forme viventi che oggi, all'interno del binomio linneano che ne identifica inequivocabilmente il nome scientifico (sancito in termini tassonomici formali dall'universalità dell'*International Code of Zoological Nomenclature*), si distinguono per l'epiteto specifico che di Domenico ricorderà per sempre il cognome. Tra questi insetti si annoverano ovviamente numerosi buprestidi [*Acmaeoderella gianassoii* Curletti & Magnani 1988 e *Anthaxia (Anthaxia) gianassoii* Curletti & Magnani 1992, entrambe del Marocco; *Acmaeodera (Ptychomus) gianassoii* Prepsl 2016, della Somalia; *Agrilus gianassoii* Magnani & Niehuis 1994, di Cipro; *Chrysobothris (Abothris) gianassoii* Magnani 2018, dell'Iran; *Sponsor (Sponsor) gianassoii* Novak 2002, dell'Oman]. Ma anche specie ascrivibili ad altri *taxa*; precisamente, sempre con riferimento ai coleotteri, alle famiglie Leiodidae [*Sbordoniola gianassoii* Giachino 2003 e *Nargus (Demochrus) gianassoii* Giachino & Vailati 2004, entrambe dell'Iran], Elateridae [*Athous (Orthathous) gianassoii* Platia & Gudenzi 1996 e *Cardiophorus gianassoii* Platia 2010, entrambe dell'Iran], Mordellidae [*Mordelli-*

*stena (Mordellistena) gianassoii* Horak 1991, del Marocco], Cerambycidae [*Phytoecia (Coptosia) gianassoii* (Sama, 2007), dell'Iran], Chrysomelidae [*Nymphius gianassoii* Bezdek 2008, dell'Iran]. E, infine, anche un imenottero appartenente alla famiglia Chrysididae, *Chrysis gianassoii* Strumia 2015, anch'essa dell'Iran.

Ma Domenico non era solo un valente entomologo. Era un naturalista a tutto tondo, legato da una relazione di profonda sintonia con la costellazione interconnessa di armonie generate dalla natura vivente. Un legame di intensa empatia lo saldava con la scansione di reti, flussi, architetture e simmetrie che disegna e modella il respiro dei sistemi biologici e il suo sciamè creativo di manifestazioni fenotipiche. Sapeva cogliere con finezza la reticolare complessità dei *pattern* di forme, geometrie, vettori, algoritmi, processi, scambi, osmosi, concatenazioni, equilibri, interazioni, cicli, interdipendenze e retroazioni che si addensano e si interfacciano nella pluralità autopoietica e nelle dinamiche ricorsive del mondo vivente.

Accanto alla collezione entomologica, Domenico aveva allestito negli anni anche un'imponente raccolta di conchiglie di molluschi terrestri e d'acqua dolce, con specie di gasteropodi e bivalvi provenienti da ogni parte del mondo. Tornando agli insetti, la sua curiosità non si limitava ai coleotteri, ma si estendeva alle farfalle, alle libellule, agli imenotteri, agli ortotteri e ai rincoti. Domenico poi aveva un grande interesse per l'avifauna ed era un ottimo ornitologo. Ricordo con particolare piacere e nostalgia le escursioni di campagna con lui, dove una costante era la gara incessante per dare un nome alla specie ornitica il cui richiamo era riecheggiato all'improvviso nell'aria. E una forte passione la nutriva anche per l'ittiofauna dulciacquicola, che conosceva molto bene e in dettaglio. Ma anche gli anfibi, i rettili e i mammiferi erano nelle sue corde.

Infine Domenico era un profondo ed esperto conoscitore della flora e della vegetazione. Alberi, arbusti, angiosperme erbacee, felci, equiseti, muschi, epatiche, funghi, alghe e licheni lo attraevano e lo incuriosivano, così come era molto interessato alle comunità vegetali e alle tipologie vegetazionali, alla loro fisionomia e al modo di consociarsi al loro interno delle differenti specie costituenti. Nelle lunghe e meticolose esplorazioni delle aree collinari e di bassa montagna del Piemonte condotte con lui, l'analisi fine del paesaggio floristico era un ingrediente immancabile e una fonte continua di stimoli e di riflessioni.

Da sottolineare inoltre che la forte inclinazione di Domenico per l'esplorazione sul campo delle dimensioni naturali si coniugava, com'è inevitabile, con un attento e robusto approfondimento teorico dei temi inerenti la biodiversità, gli ecosistemi e le dinamiche viventi. Testimonianza tangibile e materializzazione fisica di questo interesse è la vasta e articolata biblioteca che Domenico ha assemblato nel corso della vita,

in cui ha raccolto diligentemente migliaia di volumi e fascicoli che spaziano in ogni branca delle scienze naturali e tra i quali figurano opere oggi non più facilmente reperibili.

La passione di Domenico per la natura e la sua multiforme filigrana di espressioni non si limitava però soltanto agli aspetti di studio e conoscenza, ma si declinava anche con una forte vocazione e un assiduo impegno per la conservazione concreta e attiva degli ambienti naturali. Soprattutto degli ecosistemi forestali maturi di pregio, costituiti da specie arboree autoctone, che per gli ambiti rurali si configurano oggi, anche quando sopravvissuti solo in forme confinate e insularizzate, come giacimenti di naturalità, come serbatoi di biodiversità, come attrattori e motori di complessità ecologica e biogenetica. Consapevole della loro importanza, Domenico si era molto speso per la tutela, nelle campagne astigiane, di quei lembi relitti di formazioni forestali naturaliformi che ancora resistono, simili a isole disperse nell'oceano, nel tessuto boschivo involuto e degradato dei robinieti cedui. In particolare, dal 1991 fino agli ultimi giorni, aveva concorso attivamente, in qualità di membro del Consiglio Direttivo di *Terra, Boschi, Gente e Memorie*, alla realizzazione del sistema integrato di microaree protette messo a punto dall'associazione stessa nel Nord-Astigiano. Una rete modulare interconnessa di elementi ecosistemici di alto valore ambientale e paesaggistico, formata da 15 aree soggette a protezione assoluta, estesa su una superficie totale di circa 42 ettari e includente frammenti relittuali di cenosi forestali paranaturali (querco-carpineti mesofili, orno-querzeti termofili, alneti impaludati di ontano nero), ambienti umidi lenticci e lotici di fondovalle ed erbosi aridi a elevata naturalità (xerogramineti).

Ma soprattutto Domenico si era dedicato con entusiasmo e continuità, per oltre quarant'anni, alla conservazione, alla cura e al miglioramento bioecologico della cerreta della Morra, ubicata nel Comune di Moncucco Torinese, al confine con il territorio di Berzano San Pietro (presso la frazione Pogliano). Si tratta di una formazione forestale mesoxerofila relitta a prevalenza di cerro (*Quercus cerris*), cui si associano nel piano arboreo la roverella (*Quercus pubescens*), l'orniello (*Fraxinus ornus*), il ciliegio selvatico (*Prunus avium*), l'acero campestre (*Acer campestre*), il carpino bianco (*Carpinus betulus*), il ciavardello (*Sorbus torminalis*) e il pino silvestre (*Pinus sylvestris*). Costituisce l'unico nucleo di cerreta di una certa estensione noto per la provincia di Asti. Per larga parte della sua vita, Domenico, investendo con metodo e in prima persona tempo, impegno, energia e fatica, aveva assicurato al suo Bosco della Morra cure colturali attente di taglio rigorosamente naturalistico. Negli anni, eliminando in modo sistematico le specie vegetali alloctone, reintroducendo numerose entità autoctone e favorendo una completa riconversione a fu-

staia, Domenico aveva lentamente ottimizzato la composizione, la struttura, la complessità ecologica e i contenuti di biodiversità di questo bosco nobile e prezioso, le cui penombre e i cui sentori oggi restano là a ricordarci il suo appassionato curatore.

Ricordando la figura di Domenico, sarebbe tuttavia riduttivo limitarsi alla sfera naturalistica, per quanto centrale e importante essa sia. È invece necessario soffermarsi un momento sulle sue qualità umane. Sì, perché Domenico, prima di ogni altra cosa, era una persona straordinariamente buona. Lo era sempre, in ogni circostanza. Un uomo gentile, disponibile, riservato, infinitamente altruista. Non nelle esteriorità superficiali di maniera, ma nell'intima profondità dell'animo. La sua generosità non di rado lasciava senza parole. Se qualcuno gli chiedeva un aiuto, se si aveva bisogno di lui, se gli si rivolgeva una qualunque richiesta, Domenico smetteva di dedicarsi a quanto stava facendo e si metteva in quattro per rispondere sempre positivamente alle istanze del suo interlocutore. A tutti coloro che lo conoscevano era ben nota la sua disponibilità a donarsi incondizionatamente, con umiltà, senza pregiudizi e senza riserve. Su di lui si poteva sempre contare. E questo suo peculiare *mix* di gentilezza e umanità, prima di essere un'espressione del carattere, era la cifra costitutiva ed essenziale della sua personalità, della sua vita e della sua visione del mondo. Non era forma, bensì sostanza. Domenico non conosceva l'ostilità, la rabbia, il livore, il risentimento, l'astio, la critica corrosiva, l'aggressività. Rifuggiva sistematicamente la polemica, l'animosità, l'acrimonia, la contrapposizione e lo scontro. Teneva fermi e saldi i suoi principi, i suoi valori, la sua coerenza e i suoi obiettivi concreti, ma non entrava mai in conflitto con l'altro. Non sapeva cos'erano l'arroganza, la protervia, la tracotanza, la superbia, l'alterigia, l'ira o la sicumera; frequentava invece incessantemente il garbo, la pazienza, l'ironia e il sorriso.

Queste qualità umane sarebbero già straordinarie di per sé, ma diventano ancora più eccezionali e uniche se si tiene presente che la vita di Domenico è stata messa a dura prova dalla sofferenza e dalla malattia, fin dall'età della gioventù. Tuttavia, tale fardello fatto di dolore e di difficoltà non lo ha mai fermato, non lo ha piegato, non ne ha intaccato il carattere mite e positivo. Anzi, Domenico ha trasformato questo carico pesante e sfiancante in uno stimolo e in una motivazione capaci, da un lato, di irrobustire il suo attaccamento alla famiglia e agli amici e, dall'altro, di rendere più tenace e determinato il suo impegno per lo studio e la difesa della natura, fino a tramutarlo nella *mission* e nella vera sorgente di senso della sua vita. Non solo la frequentazione quotidiana con i problemi fisici non ha indotto in lui la nascita di sentimenti di rancore, di recriminazione, di collera, di vittimismo o di autocommiserazione, ma al contrario lo ha reso più forte, più gentile, più solare, più capace

di solidarietà ed empatia. Nessuna lamentazione, nessuna querimonia, nessun lacrimevole pignisteo. Solo lo sguardo orientato in avanti, cercando di comprendere e di essere d'aiuto.

Questo non comune patrimonio di conoscenza, di competenze naturalistiche e di umanità rende la perdita di Domenico particolarmente dolorosa. Per le verdi campagne che sono state il teatro e lo sfondo della sua esistenza, le cose non saranno più come prima. Specialmente per tutte le persone che hanno un saldo legame e un'intima sintonia con la natura, il paesaggio, l'ambiente e i loro contenuti di complessità e bellezza. Detto con semplicità e schiettezza, al netto di iperboli retoriche ed enfatiche, per queste terre di collina Domenico è stato, con il suo modo di essere, i suoi paradigmi di riferimento e la sua saggezza, un vero maestro. E in un tempo dove di maestri ne restano pochi, la sua scomparsa apre un vuoto che non sarà facilmente colmabile.

È difficile accettare il fatto che non sarà più possibile camminare con lui nell'ombra dei boschi e lungo i sentieri assolati, chiacchierando tranquillamente di insetti, di felci, di pipistrelli o di rapaci notturni. O che non ci sarà più l'opportunità di fare un salto a casa sua per fargli vedere un'erba rara, un fungo insolito, una galla, il guscio di una chiocciola o un fossile dalle geometrie eleganti, ritrovati poco prima in campagna. Mi piace comunque immaginare che adesso, almeno in termini simbolici e metaforici, Domenico si trovi in un luogo sereno e luminoso, dove i cieli sono sempre azzurri, dove i prati risplendono di fiori e farfalle, dove i boschi profumano di rugiade e di resine. Dove le aurore si tingono di scie trasparenti e tracce nebbiose di luce iridata, dove le sere silenziose dissolvono tra vapori roventi di oro e di rame, dove le notti risuonano di grilli e scintillano di lucciole e stelle. E dove, sorridente e libero dalla sofferenza, può pacatamente passeggiare con i vecchi amici di un tempo tra querce secolari e sorgenti velate di muschi, parlando con garbo di alberi e coleotteri, di libri e foreste, di orchidee e conchiglie, di natura e bellezza.

A conclusione di queste righe dedicate a Domenico, non potendo per ragioni di spazio richiamare i mille ricordi e i mille aneddoti legati alle innumerevoli escursioni naturalistiche fatte insieme, vorrei soffermarmi soltanto sull'ultima volta che ho avuto il privilegio di incontrarlo. Era la metà di agosto della scorsa estate (2021). Domenico mi chiamò al telefono, chiedendomi se potevo raggiungerlo a casa sua. Arrivai da lui, a Castelnuovo, nel tardo pomeriggio, quando la luce calda del giorno che declina comincia a incendiare ogni cosa dei liquidi riflessi dorati del primo imbrunire.

Ci sedemmo nel suo cortile, tra i cespugli di ortensia e la moltitudine di piante succulente dalle forme aliene che lui coltivava con passione. Lì, con i

suoi consueti modi calmi e gentili, mi disse che desiderava chiedermi un aiuto per dar corso ad alcune decisioni che aveva preso ultimamente, dopo un'attenta riflessione. Aveva deciso di sistemare alcune cose che gli stavano particolarmente a cuore. Mi disse che intendeva prendere contatti e predisporre tutto il necessario per far giungere la sua collezione di buprestidi a un museo attrezzato, autorevole e prestigioso, che fosse in grado di conservarla in modo adeguato e metterla a disposizione per studi scientifici. Mi disse poi che voleva prendere accordi per donare i boschi paranaturali che aveva curato lungo tutto l'arco della sua vita al gruppo di associazioni ambientaliste promotore della campagna di tutela delle formazioni forestali di qualità dell'area nord-astigiana, affinché fossero per sempre soggetti a misure di conservazione integrale. E infine mi disse che stava procedendo a trasferire tutti i volumi accumulati nella sua gigantesca libreria a una biblioteca pubblica locale che li avrebbe custoditi in modo scrupoloso e resi disponibili per i lettori interessati. Quasi come se, consapevole dell'inarrestabile fluire del tempo, sentisse il rapido avvicinarsi del momento del commiato da questo nostro strano e turbolento mondo. E, con l'altruismo di sempre, il suo pensiero non si era concentrato su di lui, ma su come poteva essere utile agli altri e su cosa poteva ancora fare di buono per quella natura che aveva amato per tutta la vita. Questo era Domenico. Ed è per questo che Domenico resterà per sempre nella memoria, nelle geometrie, nelle filigrane, nei codici profondi, nelle penombre, negli echi, nei silenzi, nel cuore segreto e nel respiro antico delle sue terre di collina. Continuando in qualche modo a interessare il suo dialogo sommerso e fecondo con l'elusivo *genius loci* che di queste campagne dense di boschi e odorose di mosto trattiene i flussi, le scansioni, gli umori, i linguaggi, le tracce, le alchimie e le storie.

Il patrimonio ideale che Domenico ci lascia è grande. In termini di saperi naturalistici, di ambienti salvati, di stile di vita, di insegnamenti, di qualità umana e di ricerca del senso nelle nostre effimere e fuggenti esistenze. Tutti noi, e insieme a noi coloro che ci seguiranno, abbiamo il dovere morale di conservare nel tempo e mettere a frutto questo patrimonio. Perché si tratta di una testimonianza e di un'eredità di incalcolabile valore. Che va ben al di là dello specifico topocosmo astigiano e che assume una valenza universale.

Domenico resterà con noi. Non lo dimenticheremo. E, per quanto ci riguarda, cercheremo di non smarrire il sentiero che ci ha indicato. Il sentiero segreto che porta alla quercia del bosco vecchio, al ruscello tra i salici e alla sorgente nascosta.

FRANCO CORREGGIA

## Rivista Piemontese di Storia Naturale Vol XLI - Anno 2020

ERRATA CORRIGE – Boano *et al.* 2020 – Riv. Piem. St. Nat., 41, pag. 173

**Sostituire la Tab. 4 con la seguente:**

Tab. 4 – Risultati di censimenti notturni primaverili (marzo) e autunnali (novembre) di *Sylvilagus floridanus* nella ZRC Carmagnola-Casanova lungo un transetto di 6,1 Km dal 2004 al 2016 (dati raccolti da GB, MC e R. Toffoli). Sono riportati numero di individui e indice chilometrico di abbondanza (IKA).

marzo	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
ind.	12	24	17	11	15	8	10	13	11	18	40	17	47
IKA	1.97	3.93	2.79	1.80	2.46	1.31	1.64	2.13	1.80	2.95	6.56	2.79	7.70
novembre		2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
ind.		9	6	5	11	7	5	10	16	8	11	7	16
IKA		1.48	0.98	0.82	1.80	1.15	0.82	1.64	2.62	1.31	1.80	1.15	2.62

# SOMMARIO

<p>PEROSINO G.C. - Stazione meteorologica di Oropa: il clima cambia, vi sono ancora dubbi?  <i>Oropa weather station: the climate changes, are there still doubts?</i> .....</p>	3
<p>PEROSINO G.C. - Elementi idrologici del Piemonte: nuova proposta di classificazione dei regimi fluviali e divisione in aree idrologiche omogenee  <i>Hydrological elements of Piedmont: new proposal for the classification of river regimes and division into homogeneous hydrological areas</i> .....</p>	7
<p>ROTA F., OLIVERO G. - Analisi comparativa, morfologica e genetica, fra alcune popolazioni di <i>Lilium martagon</i> L. (Liliaceae) "relicte" nei solchi vallivi del circondario pianiziale di Cherasco (CN, Piemonte) e altre montane dell'alta Valle Stura di Demonte  <i>Comparative genetic analysis among some populations of Lilium martagon L. (Liliaceae) relict in the valley grooves of the district of Cherasco and other mountains of the upper Valle Stura of Demonte</i> .....</p>	31
<p>MAIOGLIO O., REPETTO E. - Nuova segnalazione di <i>Saga pedo</i> (Pallas, 1771) in provincia di Alessandria, Piemonte e relative osservazioni ecologiche (Orthoptera: Tettigoniidae)  <i>New observation of Saga pedo (Pallas, 1771) in province of Alessandria, Piedmont, and related ecological observations (Orthoptera: Tettigoniidae)</i> .....</p>	49
<p>MOSTINI L. - Contributo alla conoscenza dei predatori della cimice marmorata asiatica <i>Halyomorpha halys</i> (Stal, 1855)  <i>Contribution to the knowledge of predators of the brown marmorated stink bug, Halyomorpha halys (Stal, 1855)</i> .....</p>	59
<p>BISIO L. - Quarto contributo alla conoscenza del gen. <i>Amara</i> in Piemonte e in Valle d'Aosta: osservazioni su tre specie del subg. <i>Zezea</i> e su <i>Amara</i> (<i>Amara</i>) <i>montivaga</i> Sturm, 1825 (Coleoptera Carabidae)  <i>Fourth contribution to the knowledge of the genus Amara in Piedmont and in Aosta Valley (Italy): observations on three species of subg. Zezea and on Amara (Amara) montivaga Sturm, 1825 (Coleoptera Carabidae)</i> .....</p>	61
<p>ALLEGRO G. - Presenza di ibridi naturali tra <i>Pterostichus</i> (<i>Oreophilus</i>) <i>flavofemoratus</i> (Dejean, 1828) e <i>P. (O.) externepunctatus</i> (Dejean, 1828) in Val Grande di Lanzo (Alpi Graie) (Coleoptera, Carabidae, Pterostichini)  <i>Occurrence of natural hybrids between Pterostichus (Oreophilus) flavofemoratus (Dejean, 1828) and P. (O.) externepunctatus (Dejean, 1828) in Val Grande di Lanzo (Graian Alps) (Coleoptera, Carabidae, Pterostichini)</i> .....</p>	73
<p>BISIO L., DELLA BEFFA G. - I Coleotteri Carabidi della Val Casternone (Monte Musinè, Alpi Graie) (Coleoptera Carabidae)  <i>Carabid beetles of the Casternone Valley (Musinè Mount, Graian Alps, Piedmont, Turin, Italy) (Coleoptera Carabidae)</i> .....</p>	79
<p>CASALE A., GIACHINO P. M., LANA E., MAGRINI P. - Note su alcune specie di <i>Duvalius</i> Delarouzeé delle Alpi occidentali, con descrizione di <i>D. (Duvalius) meovignai</i> n. sp., nuovi dati corologici su <i>D. lanai</i> Casale &amp; Giachino, e rivalutazione specifica di <i>D. waillyi</i> Giordan &amp; Raffaldi (Coleoptera, Carabidae: Trechini)  <i>Notes on some Duvalius species from the western Alps, with description of Duvalius (Duvalius) meovignai n. sp. (Coleoptera, Carabidae: Trechini), additional data to the geographical distribution of D. lanai Casale &amp; Giachino, and re-evaluation of Duvalius waillyi Giordan &amp; Raffaldi, 1982 from Maritime Alps (France) as valid species (Coleoptera, Carabidae: Trechini)</i> .....</p>	99
<p>TROMBIN D., MEREGALLI M., LANA E. - Caratterizzazione faunistica di alcune miniere Biellesi della Valle Cervo: Oneglie, Passobrevé e Alpe Machetto  <i>Faunistic characterization of a group of mines in the Cervo Valley (Biella, NW Piedmont)</i> .....</p>	117
<p>CURLETTI G. - <i>Agrilus</i> (<i>Paralophotus</i>) <i>manfredi</i> n. sp. dell'Oman (Coleoptera, Buprestidae)  <i>Agrilus (Paralophotus) manfredi n. sp. from Oman (Coleoptera, Buprestidae)</i> .....</p>	133
<p>SINDACO R., SAVOLDELLI P., BOMBONATI D., QUIRINO M. - Le farfalle (Lepidoptera Papilionoidea) degli ambienti agrari del Piemonte (Italia nord-occidentale)  <i>The butterflies of the environmental landscapes of Piedmont (NW-Italy)</i> .....</p>	137
<p>BALDIZZONE G., BARBERO R., CABELLA C., DEMARIA M., LUPI M., MAIOGLIO O. - "Il Verneto di Rocchetta Tanaro", ZSC IT 1170005, Piemonte, Provincia di Asti. Storia e attuali conoscenze sulla Lepidotterofauna. (Lepidoptera)  <i>"Il Verneto di Rocchetta Tanaro", Piemonte, Provincia di Asti. History and current knowledge of the Lepidotterofauna (Lepidoptera)</i> .....</p>	145
<p>SELVAGGI A., SOLDANO A., PASCALE M., DELLAVEDOVA R. (EDS.) - Note floristiche piemontesi n. 1082-1180  <i>Floristic notes in Piedmont Region (NW Italy)</i> .....</p>	175
<p>COMUNICAZIONI - Ricordo di Adriano Sciandra e di Domenico Gianasso  <i>In memory of Adriano Sciandra and Domenico Gianasso</i> .....</p>	210
<p>RECENSIONI .....</p>	215